

volevano essere incaricati dell'ufficio d'ispettori; ed erano buoni e non volevano (io penso) il male delle loro scuole. Io non ne nominai nessuno; parlo della legge in sè, certo non si saranno potuti accontentare tutti, e molte volte (è noto), i lamenti vengono appunto dagli scontenti.

Ripeto, dell'applicazione della legge risponderà il ministro, ma se si parla qui della legge approvata con grandissimi suffragi anche dal Senato, e senza opposizione dell'onorevole Baserna, che non voleva più i 30 ispettori centrali, i 30 tiranni, l'onorevole Gallenga si persuaderà che le sue informazioni non sono perfettamente esatte; e quindi, spero, non esatte le sue critiche.

La scuola media era stata abbandonata a sè stessa; e il Ministero doveva, anche per riguardo alle famiglie, provvedere.

Lasci che questa legge sia applicata; dopo l'esperimento si vedranno i risultati. Le ispezioni, si noti, non sono ancora cominciate; si sono appena costituiti i circoli (la legge dice che si costituiscono in settembre, cioè nelle vacanze) coi membri scelti dal ministro; non è opportuno criticare aspramente le leggi quando non hanno ancora dato i frutti, e solo ascoltare di preferenza voci e lamenti non sempre disinteressati.

Si deve fare la riforma organica della scuola media, è fuori questione; ma gli insegnanti che sono nelle scuole medie, l'ho detto qui e al Consiglio superiore e lo ripeto, sono in grandissima maggioranza buoni e tacciano e lavorano (certe classi anzi furono ingiustamente dimenticate dalla legge del 1906 e si deve provvedere); altri pochi gridano sempre e fanno credere chi sa a quali disordini; l'ufficio quindi dell'ispettorato è limitato; si tratta intanto di eliminare gli elementi non adatti, di evitare alcuni mali e abusi e difetti; e soprattutto si tratta di mantenere la disciplina e di togliere il male fondamentale che era nella nostra scuola media; non essere, cioè, più sorvegliata da vicino e con amore, ispezionata da nessuno.

Ora andranno gli ispettori centrali, quando occorra; e andranno spesso gli ispettori locali e senza venir meno ai loro doveri. Un professore di Università se manca otto giorni perde tre lezioni e può rimetterle nella settimana successiva. Lo facciamo anche noi per restare alla Camera quando urge il lavoro. Le lunghe assenze, le fermate di mesi a Roma, si fanno sì, ma per i troppi e lunghi concorsi; e questi non sono voluti dalla legge dell'ispettorato.

La scuola da anni non era più regolarmente sorvegliata da nessuno, e dava certi segni di uno stato di malessere che era necessario curare. E io lo feci. Modifichiamo la legge se in pratica darà non buoni risultati; ma non diciamo subito tanto male di una nuova legge, onorevole Gallenga, solo perchè vi sono alcuni scontenti, o non si pensa alla spesa di altri sistemi, e non si ricordano impegni e voti del Parlamento, che il ministro deve rispettare.

Noi desideriamo tutti di elevare la scuola italiana, e lo desideriamo come padri di famiglia, come legislatori, come amici della cultura; ma dobbiamo tener conto, onorevole Gallenga, che una delle prime condizioni per elevare la scuola è quella di considerarla nella sua vera efficacia educatrice e nella sua disciplina; non nel criticare aspramente ogni legge che la scuola riguarda. In tal modo ci si fa applaudire da coloro che intendono la loro dignità secondo i loro comodi, ma non si provvede a quella elevazione degli studi cui mira il nostro ideale.

Del resto, parlo di una legge recente, che ora si deve applicare, e non mi dolgo, onorevole Gallenga, delle sue critiche; solo la prego di attendere i risultati delle ispezioni, di non unirsi a coloro che biasimano le leggi prima di conoscerne l'applicazione buona e sincera e l'efficacia.

GALLENGA. Ce ne ripareremo!

RAVA. Sicuramente!

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Simoncelli.

SIMONCELLI. Onorevoli colleghi, ogni anno, anzi due volte all'anno, in occasione degli esami per la magistratura, sono immancabili le grida, anzi le alte grida in Italia per i risultati disastrosi dei concorsi per la carriera giudiziaria. E le querele e le discussioni sono subito portate dal palazzo Firenze all'Università, e dall'Università al Ministero della pubblica istruzione. Io non ho menomamente il proposito di entrare a parlare delle deficienze dell'insegnamento superiore in Italia.

Saranno oggetto della solerzia dell'onorevole ministro, quando porterà qui le proposte della Commissione reale.

Il mio proposito oggi è molto modesto. Io devo rivolgere al maestro, più che al ministro, una viva raccomandazione relativa all'applicazione della legge, perchè sia aiutato il rinnovamento simpatico che si verifica nei nostri istituti, nelle nostre scuole, un rinnovamento che, senza attendere il meccanismo dei regolamenti e delle